

Giovedì 25 settembre, presso la sala Quadrivium di via Roma, si è svolto il primo corso di aggiornamento per insegnanti di religione.

Ad aprire l'incontro è stato don Francesco Fully Doragrossa, che ha ricordato ai docenti delle scuole superiori di secondo grado le iniziative proposte durante l'anno dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Genova: percorsi di fede, volontariato e ricerca rivolti agli adolescenti.

Il Vicario episcopale per l'Annuncio del Vangelo e la Missionarietà, don Gianfranco Calabrese, ha poi annunciato l'appuntamento del 5 ottobre alle ore 15.30 con l'arcivescovo Marco Tasca nella cattedrale di San Lorenzo, momento che segnerà l'inizio dell'anno pastorale. L'incontro – ha sottolineato – non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma un momento di preghiera e due testimonianze, incentrate sul tema annuale “La fraternità in cammino”.

Don Calabrese ha rimarcato come la partecipazione a tali momenti abbia anche un significato civile: la Diocesi diventa segno per l'intera città. Ha quindi ringraziato l'Ufficio Scuola della Curia, nelle persone di Massimiliano Costa e don Bruno Sopranzi, per l'organizzazione degli incontri, citando alcune parole di Leone XIII e sottolineando la centralità di Gesù Cristo come via alla pace, attraverso il dialogo e la relazione.

Il tema dell'educazione alla pace rappresenta la naturale prosecuzione del percorso avviato lo scorso anno scolastico. Nella prima sessione, la professoressa Patrizia Giunti – presidente della Fondazione “Giorgio La Pira” – e il giornalista e saggista Alberto Mattioli, autore del volume *Fede, politica e profezia. L'attualità di Giorgio La Pira in un mondo in cerca di pace*, hanno presentato la figura, il pensiero e l'azione di Giorgio La Pira, uomo di profonda fede e, al tempo stesso, uomo di azione.

Mattioli ha descritto La Pira come un “libero apostolo del Signore”, laico cristiano e politico al servizio della persona umana. Terziario domenicano, esperto delle Sacre Scritture ma anche di diritto romano ed economia, era capace di coniugare contemplazione e azione. Costruttore di pace, credeva nella necessità di “mettersi in mezzo” per riconciliare i popoli prima ancora dei governanti, costruendo ponti e non muri. Non mancarono critiche al suo operato – ad esempio per le aperture verso Russia e mondo arabo – ma la sua visione metteva sempre al centro l'uomo e le relazioni.

La professoressa Giunti ha tracciato il profilo di un La Pira affidabile e credibile, capace di “costruire pace” grazie alla sua disponibilità al sacrificio e al servizio, non per interessi personali. La sua vocazione di fede teneva insieme i diversi aspetti della sua vita: sindaco di Firenze a 47 anni, docente universitario, uomo di governo. Durante la crisi industriale della Pignone nel 1953, appoggiò apertamente l'occupazione operaia e portò un sacerdote in fabbrica per la Messa domenicale, dichiarando: «Sono sindaco, ma sono un testimone del Vangelo».

Dal 1951 in poi La Pira sviluppò la sua “teoria della pace inevitabile”. Nel pieno della guerra di Corea organizzò una catena di preghiera delle monache di clausura del mondo intero, definendola la sua “bomba nucleare”. Ma accanto alle mediazioni internazionali, si impegnò anche nel quotidiano, creando farmacie comunali e garantendo ai bambini delle scuole di Firenze un bicchiere di latte caldo. Per lui il cristiano doveva essere presente in tutte le dimensioni della vita, mettendo in pratica il Vangelo di Matteo 25,40: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Giunti ha concluso la conferenza leggendo l'articolo 2 della Costituzione – di cui La Pira fu creatore – che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Un articolo che è nato certamente dalla fede e dalle iniziative per i più poveri.

La giornata si è conclusa con alcune domande dal pubblico e con la riflessione di don Bruno Sopranzi, che ha paragonato la credibilità di La Pira a quella di un'altra figura diventata santa: Madre Teresa di Calcutta. Due persone coerenti, di fronte alle quali tutti aprivano le porte.